

# Le prospettive occupazionali per l'Italia nel quinquennio 2024-2028

CLAUDIO GAGLIARDI<sup>1</sup>

Unioncamere ha recentemente diffuso un nuovo report riguardante le “Previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a medio termine” del Sistema informativo Excelsior, realizzato in collaborazione con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Sulla base di queste stime aggiornate all'inizio di quest'anno il mercato del lavoro italiano potrà esprimere, nel quinquennio 2024-2028 un fabbisogno di occupati compreso tra 3,1 e 3,6 milioni di unità, a seconda dello scenario macroeconomico che in concreto si verificherà<sup>2</sup>. Di conseguenza, lo stock occupazionale 2023 dovrebbe crescere nel quinquennio da un minimo di 238.400 unità (nello scenario economico negativo) ad un massimo di 722.200 occupati (se si verificassero le condizioni economiche più favorevoli).

Sulle previsioni inciderà molto l'effettivo impatto che si riuscirà a determinare attraverso gli investimenti stanziati con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Le necessità di sostituzione dei lavoratori in uscita dal mercato del lavoro determineranno, comunque, la gran parte del fabbisogno occupazionale (2,9 milioni di unità nel quinquennio), pari ad una quota dell'80% nello scenario positivo e del 92% in quello negativo.

Qualsiasi previsione è chiamata in ogni caso a fare i conti con la crescente diffusione dell'Intelligenza Artificiale (IA) nel mondo del lavoro, destinata a modificare profondamente la domanda di professioni e competenze e il modo in cui le organizzazioni creeranno valore. Dal 2022 i nuovi modelli di IA, accessibili

<sup>1</sup> Vice Segretario Generale di Unioncamere e Responsabile dell'Area formazione e politiche attive del lavoro.

<sup>2</sup> Nel rapporto “Previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a medio termine (2024-2028)” sono stati elaborati tre possibili scenari di andamento dell'economia considerando le stime sul PIL pubblicate dal Governo nella NADEF 2023 e le valutazioni dei principali istituti internazionali. Si ricorda che – seguendo l'impostazione proposta da CEDEFOP – il fabbisogno occupazionale è ottenuto come somma algebrica di due componenti: quella legata al naturale turnover occupazionale (*replacement demand*) e quella legata alla crescita economica (*expansion demand*). Per maggiori informazioni si consulti il volume disponibile al link:

[https://excelsior.unioncamere.net/sites/default/files/pubblicazioni/2024/report\\_previsivo\\_2024-28.pdf](https://excelsior.unioncamere.net/sites/default/files/pubblicazioni/2024/report_previsivo_2024-28.pdf).

ormai su larga scala, sono in grado di svolgere una gamma sempre più ampia di compiti. La capacità di sfruttare il potenziale delle innovative tecnologie digitali sarà cruciale per le imprese e per la Pubblica Amministrazione nel prossimo futuro.

Al momento risulta, tuttavia, difficile quantificare con precisione l'impatto che l'IA avrà sull'occupazione a causa della sua rapida evoluzione e dell'incertezza nell'integrazione nei processi produttivi. Secondo alcune autorevoli ricerche internazionali al momento l'IA sembra destinata ad integrare, e non a sostituire, le competenze delle professioni ad alta specializzazione<sup>3</sup>. Secondo altre ricerche l'IA potrebbe impattare su quasi il 40% dei posti di lavoro in tutto il mondo, arrivando al 60% nelle economie avanzate. Circa la metà delle professioni esposte potrebbe esserne influenzata negativamente, mentre il resto delle occupazioni potrebbe beneficiare di una maggiore produttività<sup>4</sup>.

Quello che è certo è che il vantaggio che deriverà dall'utilizzo dell'IA dipenderà dalla preparazione dei paesi e dalla capacità dei lavoratori di adattarsi a questa nuova tecnologia. E bisogna, a questo proposito, ricordare che dall'analisi dei dati Eurostat l'Italia è chiamata a colmare un certo ritardo rispetto ad altri paesi, in quanto solo il 5% delle imprese italiane con almeno 10 dipendenti utilizza una tecnologia legata all'IA, rispetto all'8% della media UE, all'11% della Germania e al 9% della Spagna.

## **Settori economici e competenze per la futura occupazione**

Le previsioni Unioncamere confermano che i macro trend delle transizioni green e digitale - con le recenti veloci accelerazioni legate all'utilizzo estensivo dell'Intelligenza Artificiale - incideranno in maniera molto significativa sulla domanda di lavoro dei prossimi anni, portando sia ad un innalzamento delle competenze verdi e digitali richieste ai profili professionali tradizionali sia all'evoluzione di nuove figure professionali.

Si stima nello scenario positivo che tra il 2024 e il 2028 il possesso di competenze green verrà domandato con importanza almeno intermedia ad oltre 2,3 milioni di lavoratori (quasi i due terzi del fabbisogno del quinquennio) e le competenze digitali a 2,1 milioni di occupati (oltre il 58% del fabbisogno totale).

<sup>3</sup> Fonte: LASSEBIE e QUINTINI (2022), *What skills and abilities can automation technologies replicate and what does it mean for workers?: New evidence*, OECD working paper.

<sup>4</sup> Fonte: CAZZANIGA e altri (2024), *Gen-AI: Artificial Intelligence and the Future of Work*, IMF Staff Discussion Note SDN2024/001, International Monetary Fund, Washington, DC.

I lavoratori dipendenti nel settore privato contribuiranno a determinare la maggior parte del futuro fabbisogno occupazionale, con una quota pari al 61% del totale (media dei due scenari). I dipendenti pubblici avranno un peso del 22%, mentre la quota dei lavoratori indipendenti si attesterà al 17%.

Oltre il 78% della domanda proverrà dall'insieme dei settori dei servizi, nel quale confluisce naturalmente anche il settore pubblico, con un fabbisogno stimato compreso tra 2,5 e 2,8 milioni di unità tra il 2024 e il 2028, mentre la richiesta dei settori industriali varierà tra le 656.500 e le 788.700 unità, per una quota pari al 21% (media dei due scenari).

**Tabella 1 - Fabbisogni occupazionali\* previsti per il quinquennio 2024-2028 per componenti e macrosettori**

	Expansion demand scenario		Replacement demand	Fabbisogni occupazionali scenario	
	negativo	positivo		negativo	positivo
<b>TOTALE</b>	<b>238.400</b>	<b>722.200</b>	<b>2.911.500</b>	<b>3.149.900</b>	<b>3.633.700</b>
Indipendenti	-125.500	28.200	628.200	502.700	656.400
Dipendenti privati	303.400	633.500	1.601.500	1.905.000	2.235.000
Dipendenti pubblici	60.500	60.500	681.800	742.300	742.300
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-102.300	-82.000	95.700	-6.700	13.600
Industria	-1.500	130.700	658.000	656.500	788.700
Servizi	342.300	673.600	2.157.800	2.500.100	2.831.400

\* Valori assoluti arrotondati alle decine. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere, "Previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a medio termine (2024-2028)"

Per quanto riguarda le filiere che costituiscono il tessuto economico nazionale, la filiera "commercio e turismo" avrà bisogno del maggior numero di occupati, con una previsione compresa tra 551.000 e 682.500 unità (circa il 18% del fabbisogno complessivo).

Altre tre filiere esprimeranno fabbisogni occupazionali particolarmente elevati nel quinquennio: gli "altri servizi pubblici e privati" (484.000-528.900 unità), che comprendono i servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone e la Pubblica Amministrazione in senso stretto, la filiera della "salute" (510.400-522.400 unità), e quella della "formazione e cultura" (474.400- 513.400 unità).

Ciò è dovuto sia alle positive prospettive di sviluppo di queste filiere sia alla significativa "domanda di sostituzione" dei molti lavoratori che raggiungeranno nei prossimi 5 anni l'età della pensione.

Un' ulteriore filiera per la quale è prevista una domanda di lavoratori rilevante in termini assoluti è quella della "finanza e consulenza" con un fabbisogno che nell'arco del periodo 2024-2028 compreso tra 330.300 e 398.700 unità, sarà sostenuta prevalentemente dalle attività legate ai servizi di consulenza.

Anche per "costruzioni e infrastrutture" è attesa una forte domanda di lavoratori, che potrà variare tra 263.300 e 289.700 unità.

## Come cambierà la struttura professionale del mercato del lavoro

Nel quinquennio 2024-2028, per l'insieme dei settori privati e pubblici, circa il 41% del fabbisogno complessivo dovrebbe interessare dirigenti, specialisti e tecnici (tra 1,3 e 1,5 milioni di unità); mentre le professioni commerciali e dei servizi assorbiranno il 19% del fabbisogno totale, gli impiegati il 15%, gli operai specializzati l'11% e i conduttori di impianti il 6%.

Rispetto all'attuale struttura professionale saranno perciò destinate a crescere le professioni specialistiche e tecniche, ma anche quelle impiegatizie (per effetto della domanda del settore pubblico, in particolare nei comparti della sanità e dell'istruzione), mentre continueranno a diminuire operai specializzati e conduttori di impianti.

Particolare attenzione merita l'analisi delle principali professioni e competenze green e digitali che saranno richieste nel prossimo quinquennio. A tale proposito Unioncamere ha esaminato - oltre ai dati dell'indagine Excelsior - anche i dati sugli annunci di lavoro pubblicati tramite i canali digitali (*web job vacancy*), grazie ai quali è possibile effettuare anche confronti a livello internazionale sulle dinamiche settoriali e sulle tendenze della domanda di figure professionali emergenti.

Nella filiera "commercio e turismo", saranno richiesti chef e camerieri per le attività di ristorazione e *sales assistant* nel commercio, ma anche tecnici del marketing e della distribuzione commerciale (*social media strategist, customer service representative, retail store manager*). Per sostenere la crescita della filiera saranno essenziali strategie di sviluppo delle competenze in ambito digitale e verde, per adattarsi alle trasformazioni del mercato attraverso l'implementazione di strumenti e tecnologie innovative da una parte e promuovendo un'offerta più sostenibile dall'altra. Tra le figure tecniche, per esempio, crescerà la domanda di e-skill legate ai social media, competenze come *social media marketing, digital marketing* e *social data analytics* saranno sempre più importanti per raggiungere un pubblico più vasto. Si segnalano anche le capacità di usare programmi di grafica per la pubblicità e di altri applicativi per il *tourism* e *retail management*

in vista dell'integrazione crescente della tecnologia nei servizi alberghieri e nella gestione del turismo.

Tra le competenze green saranno fondamentali quelle che riguardano riciclo, gestione dei rifiuti, controllo delle materie prime, conoscenza delle produzioni biologiche e a chilometro zero, riflettendo l'attenzione alle pratiche sostenibili e all'economia circolare. In relazione a questo trend si assisterà anche ad una crescente attenzione alle problematiche del controllo qualità e sicurezza prodotti e all'esperienza del cliente nei ristoranti e nel settore dell'ospitalità.

Con l'impatto crescente delle dinamiche demografiche nel prossimo quinquennio è prevista una domanda elevata di lavoratori nei settori della sanità e dell'assistenza alle persone anziane. Anche per queste professioni, peraltro, crescerà la richiesta di competenze digitali e green: basti pensare agli investimenti previsti dal PNRR per la diffusione di soluzioni di telemedicina, della cartella clinica elettronica, della interoperabilità tra i sistemi sanitari regionali e il miglioramento del monitoraggio dei rischi sanitari attraverso l'analisi dei dati.

Nella prospettiva di condotte sempre più sostenibili, saranno necessarie competenze riguardanti la gestione dei rifiuti (anche speciali) in ambito sanitario, all'efficienza energetica e le normative ambientali specifiche del comparto.

Competenze digitali sono sempre più richieste alle diverse professioni del settore della formazione. Nei prossimi anni, per riuscire a trasformare e modernizzare il sistema educativo, sarà fondamentale disporre di una pluralità di e-skill, non solo quelle di base legate all'utilizzo degli strumenti digitali, ma anche quelle più avanzate quali *cloud computing* per l'archiviazione da remoto, la conoscenza di strumenti per lezioni multimediali e interattive, le competenze sulla sicurezza informatica. In parallelo, i professionisti della formazione e dell'orientamento dovranno possedere green skill per essere in grado di sensibilizzare gli studenti sulle tematiche ambientali e del risparmio energetico, sempre più importanti nella vita quotidiana e nel mondo lavorativo.

Gli investimenti del PNRR avranno un grande impatto, poi, per l'intera filiera dell'edilizia (costruzioni e comparti collegati) all'interno della quale è previsto un fabbisogno considerevole di lavoratori: soprattutto operai specializzati addetti alle costruzioni, al mantenimento di strutture edili e alle rifiniture delle costruzioni, ma anche ingegneri civili, architetti, pianificatori, paesaggisti e specialisti del recupero e della conservazione del territorio, tecnici della gestione dei cantieri edili.

In termini di competenze specifiche richieste, le green skills saranno fondamentali includendo la capacità di progettazione a basso impatto energetico, efficientamento e rigenerazione urbana, domotica, conoscenza delle normative ambientali e sulla protezione ambientale e altre competenze legate alle energie rinnovabili. Ingegneri, architetti e tecnici di questa filiera dovranno essere ca-

paci di utilizzare strumenti digitali avanzati per la progettazione e la gestione dei progetti infrastrutturali (ad esempio 3D modelling, AutoCAD, SAP2000).

Anche le professioni dei settori “Mobilità e logistica” saranno coinvolte nella sempre più veloce e profonda trasformazione digitale, per cui saranno richieste competenze analitiche, tecnologiche e gestionali (per figure come *supply chain/logistics manager, operations supervisor*) e figure specialistiche dell’ICT (quali *web developer e mobile applications developer*).

Il fabbisogno nel quinquennio della “meccatronica e robotica” sarà distribuito tra ingegneri meccanici, elettrici, elettronici, specialisti nella robotica, operai specializzati e meccanici di veicoli e macchinari industriali. Nell’ambito della transizione tecnologica, risultano già centrali competenze legate alla robotica, all’automazione e alla standardizzazione dei processi e nei prossimi anni sarà crescente l’impatto dell’intelligenza artificiale. Per quanto riguarda la transizione ambientale, le competenze che non potranno mancare sono quelle legate ai sistemi che sfruttano energie alternative (elettrica, solare, eolica, biomassa), all’elettrificazione e alla conservazione dell’energia, ma anche alla conoscenza dei protocolli ambientali specifici del settore.

Anche le filiere della moda, legno e arredo, seguendo i macro trend digitale e green, vedranno crescere l’importanza dei canali online per cui diverranno essenziali le competenze nell’*e-commerce analysis e digital marketing* ed emergerà la necessità di professioni con competenze tecnologiche innovative (vetrinisti e disegnatori con competenze relative a realtà aumentata o virtuale); crescerà l’attenzione verso la sostenibilità ambientale e la responsabilità sociale e potranno emergere figure come *environmental protocols expert* e tecnico del recupero e riciclaggio dei tessuti.

Data l’importanza della tecnologia e della gestione dei dati nelle aziende e nella PA, si stima che il settore dell’ICT sarà, in definitiva, tra quelli più dinamici nel prossimo quinquennio con un fabbisogno trasversale di analisti e specialisti nella progettazione di applicazioni, specialisti di reti e di database e tecnici ICT, come *data engineer, data mining analyst, information security engineer, mobile applications developer, web developer*. Le tendenze nei prossimi anni nel mercato del lavoro condurranno ad un ulteriore sviluppo di competenze nei campi dell’automazione e della programmazione avanzata, della *cyber security*, delle tecnologie cloud per la necessità di gestire infrastrutture scalabili, dell’analisi dei dati e della *business intelligence*.

## I divari emergenti nel confronto tra fabbisogni occupazionali e offerta formativa

Per quanto riguarda i livelli di istruzione, si prevede che circa il 38% del fabbisogno occupazionale del prossimo quinquennio riguarderà professioni con una formazione terziaria (laurea, diploma ITS Academy o AFAM), il 4% profili con un diploma liceale e il 46% personale in possesso di una formazione secondaria di secondo grado tecnico-professionale (diplomi quinquennali e IeFP quadriennali o triennali).

**Tabella 2** – *Fabbisogni occupazionali\* e offerta formativa previsti nel quinquennio 2024-2028 per ambiti di studio*

	Fabbisogno (media annua)**		Offerta (media annua)**	Rapporto fabbisogno/ offerta
	scenario negativo	scenario positivo		media scenari
<b>Formazione Terziaria (universitaria, ITS Academy e AFAM)</b>	<b>249.700</b>	<b>270.900</b>	<b>245.000</b>	<b>1,1</b>
<i>di cui:</i>				
Economico-statistico	44.300	49.900	38.900	1,2
Insegnamento e formazione (comprese scienze motorie)	42.300	44.800	32.700	1,3
Ingegneria (escl. Ingegneria civile)	35.900	41.100	30.300	1,3
Medico-sanitario	37.500	38.100	30.800	1,2
Giuridico e politico-sociale	27.000	28.100	36.100	0,8
Ingegneria civile ed architettura	13.400	14.600	12.400	1,1
Scienze matematiche, fisiche e informatiche	12.500	14.400	8.400	1,6
Umanistico, filosofico, storico e artistico	11.200	12.000	14.000	0,8
Linguistico, traduttori e interpreti	6.200	7.100	11.500	0,6
Scienze biologiche e biotecnologie	6.300	6.800	8.700	0,7
Agrario, agroalimentare e zootecnico	4.800	5.100	6.200	0,8
Chimico-farmaceutico	4.200	4.700	4.900	0,9
Psicologico	4.200	4.400	10.200	0,4
<b>Formazione secondaria di secondo grado (licei)</b>	<b>24.000</b>	<b>29.000</b>	<b>94.900</b>	<b>0,3</b>
<i>di cui:</i>				
Classico, scientifico, scienze umane	12.500	15.400	71.000	0,2
Artistico	6.400	7.500	10.000	0,7
Linguistico	5.000	6.100	13.900	0,4
<b>Formazione secondaria di secondo grado (tecnico-professionale)</b>	<b>168.900</b>	<b>197.100</b>	<b>155.500</b>	<b>1,2</b>
<i>di cui:</i>				
Indirizzo amministrazione, finanza e marketing	40.100	46.700	37.600	1,2
Indirizzo turismo, enogastronomia e ospitalità	27.000	32.500	31.100	1,0

Indirizzo socio-sanitario	19.400	20.100	11.100	1,8
Indirizzo informatica e telecomunicazioni	16.400	19.100	13.800	1,3
Indirizzo meccanica, mecatronica ed energia	15.000	18.100	9.100	1,8
Indirizzo costruzioni, ambiente e territorio	9.500	11.000	7.000	1,5
Indirizzo elettronica ed elettrotecnica	9.100	10.700	9.000	1,1
Indirizzo produzione e manutenzione industriale e artigianale	8.500	10.000	12.200	0,8
Indirizzo chimica, materiali e biotecnologie	7.500	8.800	7.300	1,1
Indirizzo trasporti e logistica	7.500	8.700	4.100	2,0
Indirizzo agrario, agroalimentare e agroindustria	6.300	7.900	8.200	0,9
Indirizzo sistema moda	1.400	2.200	800	2,3
Indirizzo grafica e comunicazione	1.300	1.500	4.300	0,3
<b>Istruzione e Formazione Professionale (IeFP)</b>	<b>120.300</b>	<b>140.500</b>	<b>71.700</b>	<b>1,8</b>
<i>di cui:</i>				
Meccanico	15.100	17.200	5.900	2,7
Edile ed elettrico	21.100	23.800	6.100	3,7
Amministrativo segretariale e servizi di vendita	12.700	14.400	3.500	3,9
Ristorazione	16.200	20.700	14.900	1,2
Logistica, trasporti e riparazione Veicoli	11.700	13.500	6.200	2,0
Servizi di promozione e accoglienza	6.600	7.400	2.100	3,3
Agricolo e agroalimentare	17.500	20.900	6.100	3,1
Sistema moda	1.500	2.500	1.100	1,8
Impianti termoidraulici	3.500	3.800	1.200	2,9
Elettronico	2.600	3.100	1.400	2,0
Altri indirizzi IeFP	11.700	13.200	23.200	0,5

\*Sono esclusi i fabbisogni per cui è richiesto solo l'obbligo formativo e il settore Agricoltura, silvicoltura e pesca.

\*\* Valori assoluti arrotondati alle decine. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere, "Previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a medio termine (2024-2028)"

In particolare, nell'istruzione terziaria sarà elevato il fabbisogno di persone con un titolo in ambito STEM (Science, Technology, Engineering and Mathematics), che determinerà un significativo mismatch rispetto alla presenza di giovani in possesso di questo tipo di formazione che faranno ingresso nel mercato del lavoro. Per l'insieme dei percorsi STEM potrebbero mancare, infatti, ogni anno tra 8.000 e 17.000 giovani soprattutto con una formazione ingegneristica e in scienze matematiche, fisiche e informatiche. Per quanto riguarda gli altri indirizzi, è attesa una carenza di offerta per l'indirizzo insegnamento e formazione (mancheranno tra 9.000 e 12.000 giovani), economico-statistico (5.000-11.000) e medico-sanitario (circa 7.000).

I più problematici livelli di disallineamento, però, tra fabbisogni occupazionali e offerta formativa emergeranno sul versante della formazione techni-

co-professionale. È prevista una carenza di offerta, che riguarderà sia i percorsi quinquennali sia quelli di Istruzione e Formazione Professionale regionale.

Nel dettaglio, con riferimento ai percorsi quinquennali, che allo stato attuale consentono l'accesso all'università o agli ITS Academy, a fronte di una domanda compresa tra 168.900 e 197.100 lavoratori ogni anno tra il 2024 e il 2028, si prevede un'offerta pari a circa 155.500 giovani in uscita dal sistema formativo e che si metteranno alla ricerca di un lavoro. Vi sarà pertanto una carenza di offerta che potrà variare tra 13.000 e 42.000 unità all'anno, interessando trasversalmente la maggior parte dei percorsi con diversa intensità.

In termini assoluti, essa sarà più marcata nell'indirizzo amministrazione, finanza, marketing (mancheranno 2.000-9.000 unità), in quello socio-sanitario (8.000-9.000 unità) e quello della meccanica, mecatronica ed energia (6.000-9.000 unità). Una carenza piuttosto elevata è attesa anche per gli indirizzi informatico e delle telecomunicazioni (3.000-5.000 giovani ogni anno), trasporti e logistica (3.000-5.000) e costruzioni, ambiente, territorio (2.000-4.000).

Anche con riferimento ai percorsi IeFP triennali e quadriennali si prevede una carenza di offerta significativa: mancheranno tra 50.000 e 70.000 giovani in uscita dai percorsi di qualifica/diploma professionale in media ogni anno, quale risultato di una domanda prevista tra 120.300 e 140.500 lavoratori ogni anno rispetto a 71.700 giovani che si affacceranno al modo del lavoro.

La mancanza di lavoratori in possesso di una qualifica o un diploma di IeFP è prevista per tutti i principali indirizzi formativi. Essa sarà particolarmente accentuata nel caso dell'indirizzo edile/elettrico, per il quale ogni anno mancheranno circa 15.000-17.000 giovani.

A tale proposito, particolare importanza riveste la riforma della filiera formativa tecnico-professionale che prevede l'introduzione di un modello "4+2" con il raccordo tra i percorsi dell'istruzione tecnica e professionale di durata quadriennale e il sistema degli ITS Academy. A partire dall'anno scolastico 2024/2025 inizierà la sperimentazione dei nuovi percorsi, che saranno caratterizzati dal potenziamento delle discipline laboratoriali e professionali, dall'incremento dell'alternanza scuola-lavoro e dei contratti di apprendistato, favorendo l'apprendimento "on the job" e la riduzione del disallineamento tra domanda e offerta di competenze nel mercato del lavoro.

## ■ Considerazioni finali

La riduzione del mismatch tra domanda e offerta di lavoro rappresenterà una delle priorità di politica economica da affrontare nei prossimi anni, considerato anche il costo economico sostenuto dal Paese.

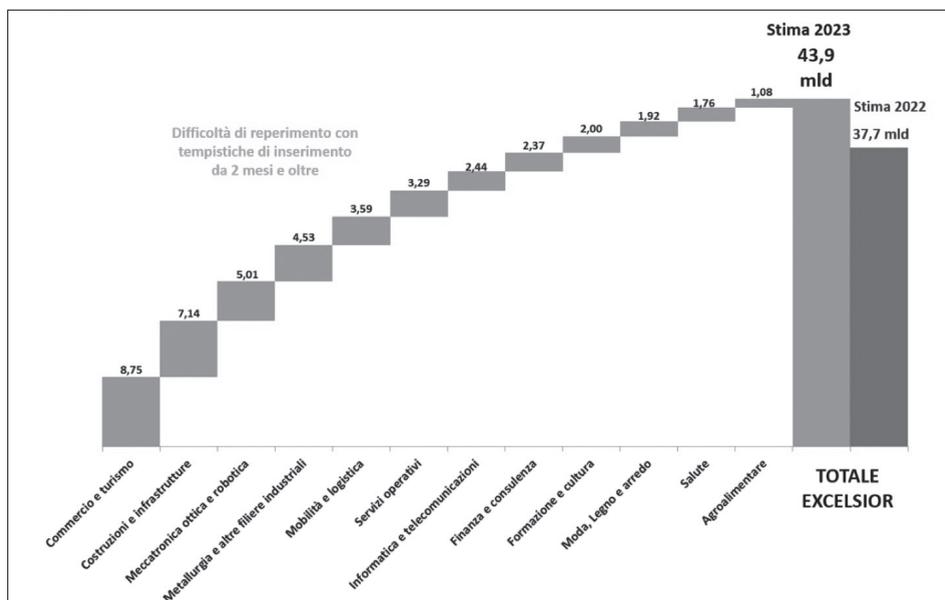
I costi derivanti dal minor valore aggiunto che sarà possibile produrre nei diversi settori economici a causa del ritardato o mancato inserimento nelle imprese dei profili professionali necessari, infatti, stanno aumentando anche a causa del progressivo innalzamento della difficoltà di reperire personale. Le elaborazioni effettuate da Unioncamere sulla base dei dati del Sistema Excelsior stimano per il 2023 una crescita del costo del mismatch che raggiunge i 43,9 miliardi di euro, cifra corrispondente a circa il 2,5% del Prodotto interno lordo italiano.

Le cause del mismatch nel mercato del lavoro, come è noto, sono molteplici e complesse e attengono a dimensioni demografiche, economiche e culturali.

Le azioni da intraprendere per affrontare il problema devono necessariamente essere articolate su una pluralità di piani: investimenti per accrescere la produttività e parallela crescita dei salari, politiche attive del lavoro e misure di welfare che facilitino l'occupazione femminile e giovanile; politiche migratorie lungimiranti volte a favorire l'ingresso di personale qualificato e migliorare l'integrazione di lavoratori stranieri.

Soprattutto è indispensabile il rafforzamento del sistema dell'orientamento e delle diverse filiere formative, partendo dal disegno di un'offerta didattica che coniughi "gli apprendimenti" e le esperienze e che sia in grado di rispondere alla domanda di nuove competenze, a partire da quelle digitali e green.

**Grafico 1** – Costo annuo del tempo di ricerca del personale di difficile reperimento per settore (miliardi di euro)



Fonte: Unioncamere, "Previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a medio termine (2024-2028)"